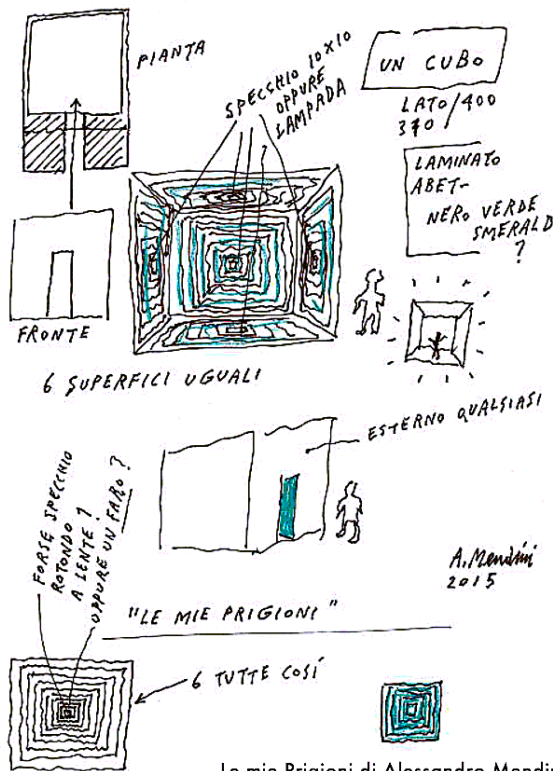
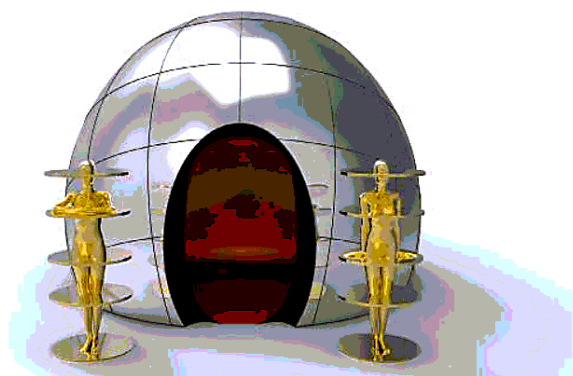


“L’architettura d’interni è stata il luogo dove in passato i progettisti hanno sperimentato per la prima volta il design: oggetti poi entrati in produzione”

Beppe Finessi



Le mie Prigioni di Alessandro Mendini

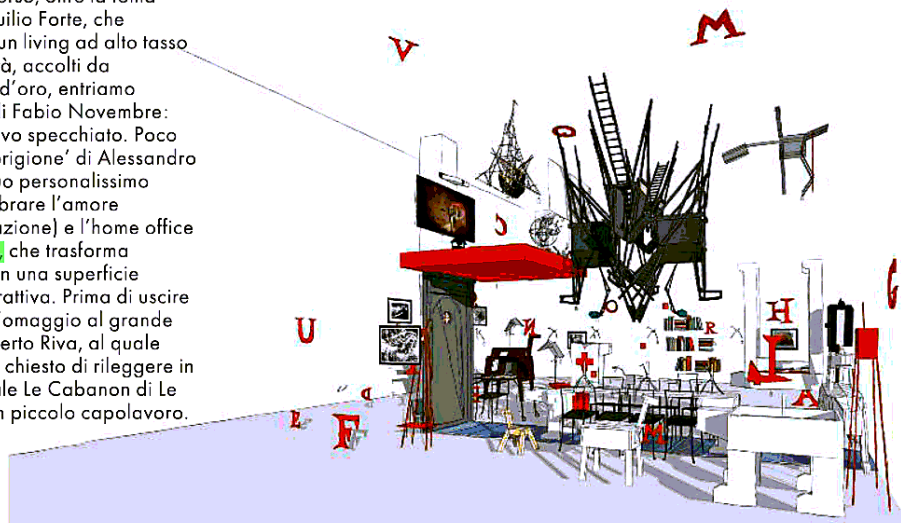


Intro di Fabio Novembre

‘Stanze. Altre filosofie dell’abitare’ – A cura di Beppe Finessi, la mostra occupa la parte dell’emiciclo al piano terra con 11 moduli abitativi di circa 25 mq interpretati liberamente da altrettanti autori italiani. All’ingresso del percorso, allestito da Gianni Filindeggi con la grafica di Leonardo Sonnoli, scopriamo le riflessioni critiche di Francesco Cataluccio. Il filosofo ha scelto di commentare ogni stanza partendo da una selezione di testi di riferimento degli ultimi vent’anni. Lungo il percorso, oltre la follia creativa di Duilio Forte, che ha inventato un living ad alto tasso di artigianalità, accolti da due cariatidi d’oro, entriamo nella ‘testa’ di Fabio Novembre: un iconico uovo specchiato. Poco distante, la ‘prigione’ di Alessandro Mendini (il suo personalissimo modo di celebrare l’amore per la decorazione) e l’home office di **Carlo Ratti**, che trasforma il pavimento in una superficie mobile e interattiva. Prima di uscire è d’obbligo l’omaggio al grande maestro Umberto Riva, al quale il curatore ha chiesto di rileggere in modo autoriale Le Cabanon di Le Corbusier. Un piccolo capolavoro.



Lift - Bit di **Carlo Ratti**



Ursus di **Duilio Forte**